

# Ortografia (Grafematica)

- In italiano, **«q»** è un grafema sovrabbondante, perché è un semplice doppione di «c» come primo elemento del nesso /kw/ (= occlusiva velare sorda + approssimante labiovelare sonora). Es.:

*cuore* /'kwɔre/

*quota* /'kwɔta/

- Sono solo ragioni storiche (diacroniche) che impongono a volte **«cu»**, altre **«qu»**:

*cuore* < latino CŎR, *cuoco* < lat. CŎCUS, *scuola* < lat. SCHŎLA

*quota* < latino QUOTA, *quadro* < lat. QUADRUM, *quando* < lat. QUANDO

- Per indicare il grado intenso /kkw/ la grafia normale è **«cq»** (*acqua*, *nacque*), con pochissime eccezioni: *soqqadro*, *taccuino*.

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/soqqadro-ma-perch%C3%A9/707>

# Ortografia (Grafematica)

- L'ortografia italiana prevede l'obbligo della **maiuscola** in posizione iniziale
  - a) per segnalare l'avvio di un periodo (sia come inizio assoluto sia dopo un punto fermo);
  - b) con i nomi propri.

N.B. nella grafia dell'italiano standard è previsto l'uso dell'iniziale minuscola per i nomi di mesi (*novembre, dicembre, gennaio, ecc.*) e per gli etnici (nomi e aggettivi che indicano l'appartenenza a popoli, nazioni, città, ecc.) (*italiano, francese, fiorentino, milanese, ecc.*).

# Fonetica (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Scrittura* (p. 37):

«L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla **correttezza ortografica**».

- *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 39):

«Per quanto riguarda l'**ortografia**, da una parte è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata in modo sicuro nei primi anni di scuola, in quanto diventa difficile apprenderla più in là con gli anni; dall'altra la **correttezza ortografica** deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola».

# Fonetica (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Scrittura* (p. 41):

«Scrivere sotto dettatura curando in modo particolare l'ortografia. [...]. Comunicare con frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi che rispettino le **convenzioni ortografiche** e di interpunzione».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 41):

«Prestare attenzione alla **grafia delle parole** nei testi e applicare le **conoscenze ortografiche** nella propria produzione scritta».

# Fonetica (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Scrittura* (p. 42):

«**Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico**, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 43):

«Conoscere le fondamentali **convenzioni ortografiche** e servirsi di questa conoscenza per rivedere la propria produzione scritta e correggere eventuali errori».

# Appendice: divisione sillabica

- Una vocale iniziale seguita da una consonante semplice costituisce da sola una sillaba: a-mo-re
- Una consonante semplice fa sillaba con la vocale seguente: ma-re
- Nei gruppi di consonanti non si dividono, e quindi fanno sillaba con la vocale seguente, i gruppi solo grafici (digrammi e trigrammi) come *ch, gh, gl, gn, sc, ci* (in *cia, cio, ciu*), ecc.: a-ghi, fi-gli, spu-gna, fa-sce, ca-mi-cia, ta-glio, la-scio
- Non si dividono i gruppi consonantici costituiti da *b, c, d, f, g, p, t, v* + *l* o *r*: re-cla-mo, le-pre, do-vrà
- Non si divide il gruppo di *s* seguita da un'altra consonante (o da più consonanti): na-sco, ra-spa, ca-schi, no-stro.

# Appendice: divisione sillabica

- Si dividono i gruppi di due consonanti uguali (compreso *cq*): fatto, valle, acqui-sto.
- Si dividono i gruppi costituiti da due qualsiasi altre consonanti (palma, arco, rabdo-mante): ciò in base al criterio di non far cominciare la sillaba con un nesso non ammesso (nelle parole del lessico corrente) in posizione iniziale.
- Nell'incontro di vocali si possono dividere solo le vocali in iato (bea-to, mani-a-co, Cai-no), non i dittonghi e i tritonghi (cuoo-re, a-iuoo-la, fiuu-me, zaia-no, foio-ba).
- Talvolta viene sconsigliata la consuetudine dell'apostrofo in fin di rigo, ma secondo numerosi grammatici sono ammissibili le seguenti tre soluzioni: *dell' / oro*, *del= / l'oro*, *dell'o= / ro* (anche se la terza è in genere evitata per ragioni di estetica grafica e tipografica); è invece inammissibile l'arbitraria reintegrazione della vocale elisa: *\*dello / oro*.

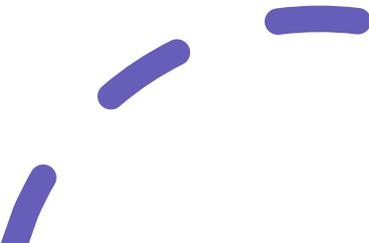




# 1.3 Lessico



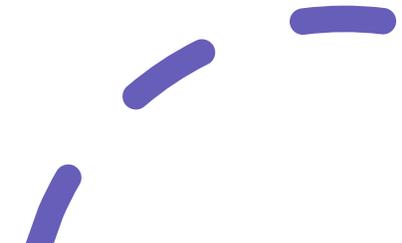
Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe. [...] Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Usepe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti. «Usepe! Usepeeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribalenarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il suo corpo si mise a correre senza direzione. Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Usepe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene. Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.





Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe.

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi



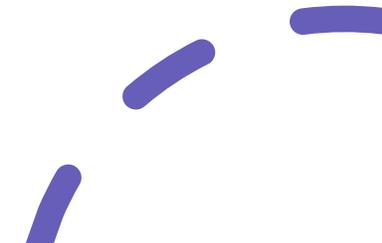


Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

44 «parole» (contando anche le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola»)

37 «parole» diverse (escludendo le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola»)

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

44 «parole» (contando anche le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola»)

37 «parole» diverse (escludendo le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola») → 37 **lessemi**

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi

# Il lessema

*non, non* → due attestazioni dello stesso lessema (invariabile)

*sporte, sporta* → due attestazioni dello stesso lessema (variabile)

- L'unità di analisi fondamentale del lessico è il **lessema**, che può essere definito come la forma di citazione di una parola, l'unità di lessico considerata in astratto, che raccoglie e «rappresenta» tutte le forme possibili che può assumere una parola variabile.
- In italiano, il lessema è, convenzionalmente, il singolare per i sostantivi (es. *sporte* → *sporta*), il maschile singolare per gli aggettivi (es. *grosse* → *grosso*), l'infinito per i verbi (*tornava* → *tornare*).
- Anche *sporte*, *braccia*, *tornava* sono parole (forme flesse), ma solo *sporta*, *braccio*, *tornare* sono lessemi (forme di citazione).

# Lessicologia e lessicografia

- Lo studio del lessico è affidato a due discipline distinte: la lessicologia e la lessicografia.
- La **lessicologia** si occupa dello studio scientifico del lessico, delle proprietà caratteristiche delle parole, del modo in cui entrano in rapporto tra loro.
- La **lessicografia** studia le tecniche più efficaci per definire e raccogliere le parole che compongono il lessico di una lingua, e si occupa in particolare della redazione di dizionari.

# Nozioni fondamentali di lessicografia

- Un **dizionario** offre una rappresentazione, pur sempre parziale e orientata, del lessico di una lingua e può essere definito come una raccolta ordinata non (genericamente) di parole, ma di lessemi. Occorre tenere presente che i dizionari monolingui e bilingui di lingue contemporanee, ordinati alfabeticamente in modo «diretto», a cui siamo abituati, sono soltanto due delle numerose tipologie di dizionario esistenti.
- In lessicografia si parla di lemmi per indicare le «entrate» di un dizionario (cioè i lessemi registrati nel dizionario). Il **lemma** è dunque un lessema che entra a fare parte di un dizionario. L'insieme dei lemmi contenuti in un dizionario è definito **lemmario**. Invece, l'insieme delle informazioni fornite per ciascun lemma (categoria grammaticale, definizioni, esempi, ecc.) costituisce la **scheda lessicografica**.

**agonistica, agonistico** (*pr.* agonistica, agonistico) agg. [dal lat. tardo *agonisticus*, sul modello del gr. *agōnistikós*] (pl. m. *-ci*). - **1.** Relativa, relativo all'agonismo o alla competizione sportiva: *attività a.*, l'attività sportiva che prevede gare, competizioni. **2.** Battagliera, battagliero, combattiva, combattivo: *carattere, temperamento a.* ■ n. f. Arte e attività delle atlete e degli atleti in previsione di competizioni sportive.

**lettore, lettrice** (*pr.* lettóre, lettrice) [dal lat. *lector -oris*, der. di *legĕre* «leggere»]. - ■ n. m., n. f. **1. a.** Persona che legge, che si dedica alla lettura: *un l. attento, distratto; è un'assidua l. di romanzi gialli; un libro che ha molti l.* **b.** Chi ha il compito di leggere un testo in una trasmissione radiofonica o televisiva, o di commentare fuori campo servizi, documentari, ecc. **2.** Nelle università moderne, insegnante che ha l'incarico di tenere corsi pratici di lingua straniera. **3.** Nella Chiesa cattolica, chierico, chierica, laico, laica a cui è affidato il compito di leggere le sacre scritture durante le funzioni, a eccezione del Vangelo. ■ n. m. Apparecchio o dispositivo che serve per leggere o decodificare un segnale: *l. ottico, magnetico, per microfilm, di DVD.* ● Espressioni: **lettore MP3**, dispositivo digitale in grado di riprodurre musica codificata secondo lo standard MP3.

# I dizionari dell'uso

La tipologia di dizionario oggi più diffusa è rappresentata dai **dizionari dell'uso**, dizionari sincronici della lingua contemporanea.